

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATA DA ALFREDO VINCIGUERRA
FEBBRAIO 2019 | NUMERO 589 | ANNO XLIV | EURO 5,00

TUTTOSCUOLA



Gli Stati Generali della scuola digitale

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma





Stati Generali della Scuola Digitale

Fermiamoci per riflettere, per andare avanti

“Le espressioni ‘società dell’informazione’, ‘economia della conoscenza’, ‘digitalizzazione’, ‘impresa 4.0’, ‘internet delle cose’, e così via... tendono a ricorrere nei discorsi sugli sviluppi più recenti della società e dell’economia” (Rapporto sulla conoscenza 2018, Economia e Società, ISTAT). Questo scenario socio-economico e tecnologico globale, sempre più complesso, innesca cambiamenti radicali dell’intera società, apre scenari fino ad oggi impensabili che richiedono nuove competenze per rafforzare la competitività internazionale del Paese, per offrire prospettive concrete di accesso ad un mondo del lavoro in profonda trasformazione.

Il problema richiede particolare

ALFONSO RUBINACCI
E BEATRICE BALDO

attenzione in quanto pone continue sfide tra le quali la più significativa è l’acquisizione di una capacità di cogliere attitudini e versatilità coniugate con capacità uniche di “vivere” le nuove tecnologie, oltre che utilizzarle.

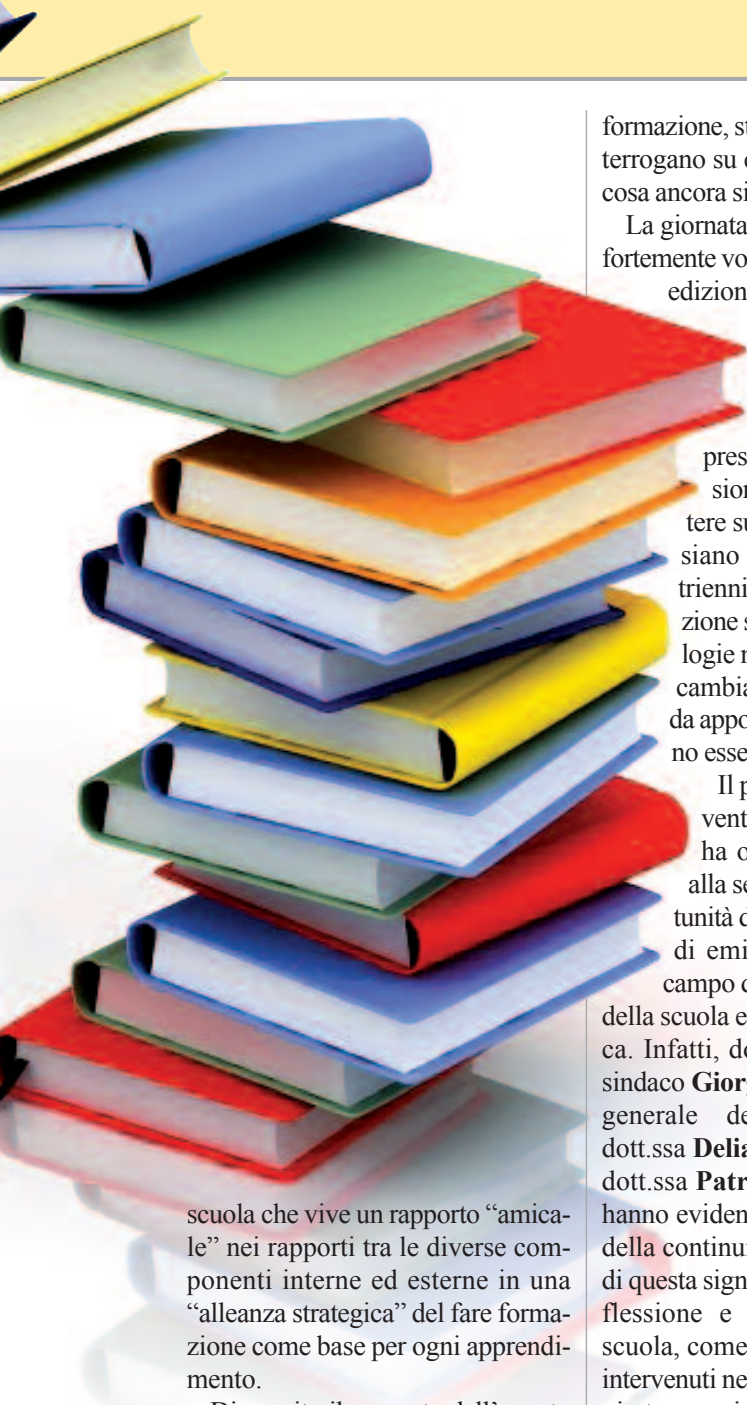
Occorre una strategia ragionata per prevenire atteggiamenti di cauto



sostegno, ostativi, semplificatori. Il digitale, infatti, produce ciclicamente polemiche, contrapposizioni, lunghe discussioni che incidono poi negativamente sulla tempistica e sui modi della sua introduzione nelle scuole.

Ecco, allora, che diventa fondamentale per tutti gli attori, interni ed esterni, del sistema educativo acquisire maggiori elementi di conoscenza e di giudizio su quali tecnologie possono essere più efficaci, quali utilizzi giovano maggiormente agli alunni, quali competenze si richiedono ai docenti, quali condizioni strutturali nelle scuole favoriscono il concretizzarsi delle ricadute positive collegate alle tecnologie.

Tuttoscuola crede che questa sia una strada, la più praticabile per una



scuola che vive un rapporto “amicale” nei rapporti tra le diverse componenti interne ed esterne in una “alleanza strategica” del fare formazione come base per ogni apprendimento.

Di seguito il racconto dell'evento di Bergamo organizzato da Impara Digitale in collaborazione con il Comune e con l'Ufficio Scolastico Territoriale, che ha fatto convergere sulla città più di mille docenti e dirigenti provenienti da tutta Italia, per confrontarsi sullo stato dell'arte della scuola digitale.

A quasi tre anni dall'entrata in vigore del Piano Nazionale Scuola Digitale, parte integrante della riforma della “Buona scuola”, docenti, dirigenti, Dsga, formatori, rappresentanti delle associazioni e degli enti di

formazione, studenti e genitori, si interrogano su cosa sia cambiato e su cosa ancora si debba cambiare.

La giornata di studio bergamasca, fortemente voluta fin dalla sua prima edizione, nel 2016, dalla Presidente del Centro Studi Impara Digitale, professoressa **Dianora Bardi**, ha rappresentato un'ottima occasione per fermarsi a riflettere su quali cambiamenti si siano verificati in questo triennio attraverso l'introduzione sistematica delle tecnologie nella didattica, su quali cambiamenti ci siano ancora da apportare e su come debbano essere gestiti e affrontati.

Il programma degli interventi che si sono succeduti ha offerto ai partecipanti alla seduta plenaria l'opportunità di ascoltare le posizioni di eminenti personalità nel campo del digitale, del mondo della scuola e della ricerca scientifica. Infatti, dopo gli interventi del sindaco **Giorgio Gori**, del direttore generale dell'USR Lombardia dott.ssa **Delia Campanelli**, e della dott.ssa **Patrizia Graziani** i quali hanno evidenziato sia l'importanza della continuità nella realizzazione di questa significativa giornata di riflessione e partecipazione della scuola, come anche i cambiamenti intervenuti nel corso di questi tre anni trascorsi dall'attuazione del PNSD, hanno preso la parola, in tre distinte sessioni, Luca Attias, Francesco Sacco e Ferdinando Pennarola, Dianora Bardi, Ernesto Burgio e Daniela Lucangeli.

Luca Attias, neo incaricato commissario per l'attuazione dell'Agenda Digitale, ha sottolineato, in continuità con quanto espresso già in passato dal suo predecessore, Diego Piacentini, l'importanza della scuola digitale ma, ancor di più, dell'educazione alla cittadinanza digitale. Ha messo in evidenza la necessità di

creare meccanismi virtuosi di sinergia tra le scuole e il mondo esterno specializzato nel campo del *coding*, delle *STEM* e, a livello universitario, l'importanza della diffusione della *computer science*. Sicuramente c'è anche un aspetto culturale legato al ruolo delle famiglie che, percentualmente non sembrano essere interessate a determinati ambiti disciplinari, probabilmente perché non ne colgono attualmente la rilevanza e la pervasività.

Un altro aspetto importante che ha sottolineato Attias è quello legato alle *digital skills*: la maturità e la competenza digitale sono qualcosa di cui non possiamo permetterci il lusso di non occuparci, di fronte a un mercato del lavoro in rocambolesca e continua trasformazione. Alcune delle attuali professioni dieci anni fa non esistevano e gli alunni che frequentano in questo momento la scuola primaria probabilmente svolgeranno professioni che ancora non esistono. Su questo è importante riflettere, tutti, non solo gli esperti del settore, come è altrettanto importante riflettere sul fatto che la digitalizzazione nel nostro paese vive una fase di stallo, un *deadlock*, in cui i fenomeni corruttivi e le inefficienze che bloccano la crescita economica del paese potrebbero essere rimossi da una significativo processo di digitalizzazione, il quale però, a sua volta, è bloccato proprio da quegli stessi fenomeni corruttivi e inefficienze che dovrebbero rimuovere.

È importante che il digitale non venga visto come una entità astratta, chiusa in una *turris eburnea* e che non sia un interesse solo degli esperti di digitale ma di cui dobbiamo occuparci tutti, ciascuno con ruoli e competenze diverse, ma con un approccio che sia al contempo trasversale e pervasivo. All'interno di questo scenario, quindi, qual è il ruolo della scuola? Il paese ha compreso che la competenza digitale è fondamentale per la crescita e lo sviluppo della società contemporanea? La formazio-

Dossier

► ne nel settore deve partire dalla scuola, dal primo gradino di istruzione. E la formazione non può e non deve essere solo educazione digitale ma vera e propria educazione alla cittadinanza.

Si ringrazia la d.ssa Paola Torre per le determinanti riflessioni condivise che hanno contribuito a costruire, grazie anche all'apprezzata disponibilità degli interlocutori coinvolti, il contenuto del dossier. ■

Sintesi interventi di Luca Attias, Francesco Sacco, Ferdinando Pennarola, Dianora Bardi

Per una (re-)introduzione dell'Educazione Civica (Digitale)

Luca Attias

S spesso leggiamo lunghi elenchi dei problemi che affliggono la scuola italiana: infrastrutture, programmi, competenze innovative, supporto e motivazione per il corpo docente e molti altri. Tutti da considerare prioritari. Tuttavia, continuiamo a sottovalutare la portata che avrebbe la reintroduzione di un vero, moderno e pratico insegnamento dell'educazione civica.

Quando sui banchi di scuola c'ero io, era una materia che nella maggior parte dei casi veniva totalmente trascurata (ho vividi ricordi di libri intonsi), oppure si trasformava in una lettura acritica dei principi della Costituzione e di un po' di diritto pubblico. Non ho le competenze per dire cosa dovrebbe includere l'insegnamento dell'educazione civica ma sono, comunque, convinto che sapere come si vota e perché è un diritto fondamentale che dobbiamo esercitare, cos'è l'etica e la coscienza civile, perché dobbiamo fare la raccolta differenziata, cos'è il volontariato e perché tanti lo praticano, perché bisogna combattere il malcostume e la corruzione, cos'è la criminalità organizzata, o ancora, com'è posizionata l'Italia in tutti questi ambiti rispetto agli altri paesi europei, potrebbero essere alcuni dei temi da includere.

Il fatto poi che la corruzione, l'inefficienza, la cultura della raccomandazione possano essere combattute anche grazie al digitale, ma che allo stesso tempo la digitalizzazione sia ostacolata

proprio da questi tre fattori, ci indica chiaramente che l'educazione civica ha molti legami e alcune sovrapposizioni con l'educazione alla cittadinanza digitale.

Non è un caso che la competenza digitale sia una delle otto competenze (specificatamente al quarto posto) individuate nella Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio: «Le competenze chiave per l'apprendimento permanente» già dal 2006. Le competenze chiave sotto forma di conoscenza, abilità e attitudini adeguate al contesto si ritengono essenziali per ogni individuo in una società basata sulla conoscenza. Una riforma che introduca l'educazione alla cittadinanza digitale come materia di base sin dalla scuola dell'obbligo, insegnata da docenti specializzati per fasce d'età, deve essere una priorità. Non solo potremmo creare nuovi argomenti di conoscenza e cultura per i nostri figli, ma si creerebbero anche nuovi posti di lavoro: ci sono esperti che dell'insegnamento delle nuove tecnologie ai ragazzi dai 6 ai 18 anni ne hanno fatto un mestiere. E bisogna affidarsi a loro e alle loro competenze, evitando così un nuovo peso sui docenti delle materie più "tradizionali", che devono confrontarsi già tutti i giorni con le nuove tecnologie.

I nostri ragazzi passano la maggior parte della loro vita connessi alla rete ma dobbiamo renderci conto che ciò non fa di loro dei cittadini consapevoli delle opportunità e dei rischi del digitale. Siamo il Paese a più alto numero di smartphone pro-capite ma siamo anche, secondo il DESI (Digital Economy and Society Index), uno dei Paesi europei a più alto digital divide e la scuola è il primo posto dove affrontare questa contraddizione. ■



Ruolo dei big data nella scuola e nella didattica

Francesco Sacco* e Ferdinando Pennarola**

I dati sono stati anche definiti il petrolio del nostro tempo. Crescono con grande rapidità e sembrano aver raggiunto una quantità di dati che non era possibile archiviare, gestire e analizzare con un normale database. I progressi della tecnologia hanno reso possibile gestire un enorme volume di dati, anche molto variabili, da fonti diverse e strutturati in modo diverso, generati e analizzati in continuazione, ad elevata velocità. Trasformare i dati in qualcosa di utile, di valore, non è semplice, eppure la tecnologia non solo lo ha permesso, ma ha fatto in modo tale che sia possibile utilizzare questi dati senza violare in alcun modo i diritti alla privacy, rendendo anonime tutte le informazioni nel momento stesso in cui vengono raccolte.

Tutto ciò era inimmaginabile fino a poco tempo fa. Ma la digitalizzazione crea sempre più fonti di dati che arricchiscono con nuovi elementi un quadro sempre più articolato. Le applicazioni dei big data si stanno diffondendo in tutti i campi. A partire dalla medicina si stanno espandendo ad altri settori, quali la logistica, lo sport, le fabbriche.

I big data non ci dicono tanto “perché” accade qualcosa, ma ci dicono “cosa” accade e cosa tendenzialmente accadrà. Se prima era importante avere un’idea della relazione causale che legava due fenomeni, adesso sono i dati stessi che ci indicano qual è la relazione causale che lega due fenomeni. Nelle università i big data si stanno conquistando rapidamente un loro spazio, soprattutto come futuro sbocco professionale. La figura del “data scientist” o

del “data analyst” è già adesso tra le più ricercate sul mercato del lavoro e, in futuro, si prevede lo sarà sempre di più. Ma l’università ancora non sta puntando ai big data per aiutare se stessa a migliorare la sua missione se non, in parte, con i software antiplagio per le tesi di laurea e la ricerca scientifica.

In questo, la scuola ha una missione da compiere verso le nuove generazioni ancora più delicata dell’università, non è nella posizione di guardare direttamente al mondo dei big data come sbocco professionale e, allo stesso tempo, ha più difficoltà a creare un contesto in cui i dati sono concentrati a tal punto da rendere possibile un’analisi big data.

Eppure, le potenzialità sarebbero notevoli. Ad esempio, a partire dai dati dei registri elettronici, si potrebbero utilizzare i big data per migliorare la didattica, analizzare in modo asettico i test di valutazione, individuare le strategie degli studenti e allo stesso tempo quelle più efficaci da proporre ai docenti per indirizzare meglio i programmi dei propri corsi per materia, gestire i tempi di studio e pianificare le attività didattiche. Se invece si utilizzassero i dati di traffico delle infrastrutture di telecomunicazione, si potrebbe analizzare il grado di multitasking degli studenti durante le lezioni, le applicazioni più utilizzate dagli studenti e le eventuali relazioni tra l’uso delle tecnologie e i contenuti dell’attività di apprendimento.

Un mare di dati genera un mare di opportunità per migliorare strutturalmente la scuola con uno sforzo contenuto. Pozze sparse di informazioni non cambiano molto. Il futuro della scuola, come anche altre volte, sta nella sua capacità di pensarsi in modo organico. A chi ne ha la responsabilità l’iniziativa. ■

*SDA Bocconi e Università dell’Insubria

**SDA Bocconi e Università Bocconi ▶



Spunti di riflessione sugli ecosistemi di apprendimento e la loro governance

Dianora Bardi

Il nuovo millennio con le sue parole d'ordine – velocità, condivisione, libero accesso, etc. - ha svuotato di significato i luoghi comuni dell'apprendimento formale, anche nelle loro forme digitali, ma non li ha ancora disegnati. Da qui l'importanza della riflessione su tutti questi fenomeni che investono il mondo della scuola, delle conseguenze e delle risposte che dobbiamo trovare per comprendere quale sia il percorso migliore da seguire mettendo a frutto il pregresso, scommettendo sul futuro e su un uso del digitale che non sia mero addestramento, ma una *messa a sistema* come strumento a disposizione delle metodologie e della riflessione anche epistemologica sulle discipline, oltre che di una nuova *governance* della scuola. Il cambio di passo, di paradigma, è ormai indispensabile e ci viene chiesto a gran voce dal cambiamento profondo che ha investito i nostri ragazzi.

Il fulcro degli interventi dei prof. **Ernesto Burgio** e **Daniela Lucangeli**, ricercatori rispettivamente dell'ECERI di Bruxelles e del CNIS di Padova, è disponibile sul sito creato *ad hoc* per la ricerca, www.digitalesino.imparadigitale.it. Qui, in sintesi, alcune suggestioni che sono emerse nel corso dei loro interventi. Senza voler dividersi in modo manicheo tra allarmisti e pompieri sull'uso del Wi-Fi e sulle sue conseguenze, bisogna, invece, secondo il prof. E. Burgio, conoscere scientificamente i dati che permettono una scelta consapevole all'interno di un fenomeno che ci ha investito in maniera così pervasiva ancora prima che riuscissimo a rendercene conto. Partendo dall'ambito medico è necessario allargarsi alle potenzialità ma anche ai rischi e alle criticità per la salute derivanti dall'uso dello smartphone. Occorre partire dall'informazione che deve coinvolgere tutta la comunità medica al fine di informare i pazienti delle ricerche sui campi elettromagnetici e i rischi in età pediatrica. Il secondo rischio è la dipendenza e per affrontarla è necessario creare una stretta collaborazione tra le parti: insegnanti, studenti, genitori, formatori, mondo medico, dirigenti scolastici, mondo universitario e, non ultima, l'industria della telefonia. Parimenti, la **prof.ssa Lucangeli** ha



sottolineato l'aspetto strumentale della tecnologia, il suo essere *medium* e, per quanto potente, pur sempre strumento: dobbiamo però chiederci che cosa ci aspettiamo dalla tecnologia, come la vogliamo e dove vogliamo andare. Con una didattica basata sulla medialità e sulla tecnologia abbiamo enormi possibilità di rinforzo e questo determina un *plus* che non è minimamente garantito dalla lezione frontale perché l'interesse, la curiosità, la comunicazione sociale, la persistenza stimulate dall'uso della medialità permettono la costruzione di tutte quelle emozioni che veicolano l'apprendimento, rendendolo efficace. Ciò che si è voluto sottolineare e che, nella ricerca è ampiamente riportato, è, da una parte l'aspetto preoccupante della dipendenza e dello stato di malessere in cui vivono i nostri studenti; dall'altra, la prof.ssa Lucangeli ha sottolineato la *centratura etica* degli interventi da mettere in atto per rendere efficaci e significativi i risultati della ricerca già elaborati e quelli che sono ancora di là da venire. La necessità è quella di attivare un *moltiplicatore* che permetta di formare, informare, condividere, riflettere e rendere la rete e l'alleanza educativa solida e, soprattutto, operativa. Enorme importanza, quindi, acquista il

recupero del valore dell'insegnante/maestro come motivatore nella sua interezza, l'importanza di incentivare un cervello plastico come quello dei bambini, di recuperare la dimensione motivazionale tra studenti e docenti, mediatori del digitale, in un processo che è di avanguardia educativa che può diventare processo di cambiamento di sistema. Questa quindi la finalità di questa giornata di studio: incontrarsi, ma per educare ed educarci, per comprendere a fondo il problema che abbiamo di fronte e proporre efficaci soluzioni condivise. ■

I video e le slide dei relatori in questa sezione:
www.statigeneraliscuoladigitale.it/video-interventi

Sintesi dei 14 Tavoli di lavoro del pomeriggio

Lucia Oldrati

Partendo dagli stessi presupposti, nel pomeriggio, oltre 900 tra docenti, Dirigenti scolastici, rappresentanti di aziende, genitori e professionisti si sono riuniti in gruppi più ristretti, in alcuni casi anche con la presenza dei relatori della mattina, per riflettere su alcune tematiche individuate nei mesi precedenti tenendo conto delle suggestioni della base. Si sono venuti così costituendo circa 30 tavoli di confronto (www.statigeneraliscuoladigitale.it/coordinatori-tavoli) su diverse tematiche che hanno riguardato la consapevolezza e la responsabilità nell'uso delle tecnologie nella didattica, per un armonico sviluppo della cittadinanza digitale. La scuola deve farsi carico di apprendere un utilizzo adeguato delle risorse digitali, in modo trasversale con altre discipline, si tratta di un radicale processo di trasformazione. La scelta di **metodologie didattiche innovative** richiede insegnanti formati prima dell'inserimento in classe. Le diverse metodologie, EAS, Flipped Classroom, Cooperative Learning, Circle time Project Based Learning, Problem solving, Debate, storytelling, IBSE, Scuola scomposta, Tinkering, TEAL Service learning (sito di riferimento www.metodologiedidattiche.it) presentano caratteristiche comuni, sottolineano il protagonismo e la partecipazione attiva degli studenti al processo di apprendimento, la valorizzazione degli aspetti inclusivi, la trasversalità dei saperi per ridurre la dispersione scolastica. Un altro tema che ha trovato un acceso confronto è stato quello legato alla **lettura e scrittura** nell'era

digitale. Alcuni docenti di scuola primaria hanno sottolineato la perdita della scrittura in corsivo, come sintomatica della difficoltà di coordinazione oculo-manuale e come accantonamento, in alcuni casi, di un percorso di potenziamento della motricità fine. Si è parlato di contaminazione tra materie scientifiche e umanistiche arrivando alla conclusione che è questo il tempo per realizzare la concezione unitaria della Cultura. Le nuove sfide della scuola richiedono competenze sempre più puntuali in merito alla lettura e scrittura per una visione olistica del mondo. Nel mondo della scuola ci sono ancora tanti docenti che non riescono a staccarsi da un modello di programma scolastico che, nonostante le disposizioni ministeriali, ancora resiste nel loro immaginario. Mancano spazi organizzati e innovativi che consentano la fruizione immediata degli strumenti e una composizione flessibile della classe. Ci sono ancora troppe aule grigie e spente a discapito del benessere.

La scuola del cambiamento non può prescindere dall'etica, si deve recuperare la funzione relazionale del docente. Oggi si parla molto di intelligenza artificiale anche nella formazione, i docenti però ribadiscono che non si dovranno mai abbandonare le relazioni, perché gli studenti hanno bisogno di motivazione, di essere aiutati ad agire, l'utilizzo del computer in modo spersonalizzato può servire solo a riempire i ragazzi di informazioni. Il digitale è un potenziamento, non deve essere un sostituto della metacognizione. Dobbiamo vedere la tecnologia come mezzo non come fine senza mai dimenticare che l'insegnamento è personalizzazione.

Un tema molto attuale, affrontato nei tavoli tematici, è stato quello relativo alla **realtà virtuale, realtà aumentata come nuovo modo per raccontare e raccontarsi, ma anche come fuga dalla realtà**. Quale sarà la scuola del futuro in relazione anche alla fuga nell'immaterialità dei nostri ragazzi? Su questo argomento il dibattito è stato molto acceso. La tecnologia deve essere collaborazione, i ragazzi devono imparare a riconoscere le criticità e le positività che l'utilizzo di determinati strumenti possono comportare.

Da tutto questo emerge la necessità che la scuola aiuti le famiglie ad essere consapevole delle problematiche insite nel digitale, ma anche ad essere allineate ai propri figli per quanto riguarda le competenze digitali. In questo processo, come si inserisce la **Governance della scuola**? Se lo sono chiesti i numerosi dirigenti scolastici presenti al tavolo 6: "cambiare la governance della scuola", è non solo possibile, ma assolutamente necessario, perché deve dare "l'impronta", deve motivare, ▶

► sostenere le scelte di cambiamento senza tralasciare il dialogo. Non sono mancate le riflessioni sui **PON**, e sul contributo che hanno avuto nella progettazione di nuovi spazi, nell'acquisto di nuove tecnologie, progettazione di atelier creativi, inserimento del coding. L'argomento di discussione si è da subito incanalato sulle principali problematiche rilevate durante l'attuazione dei diversi progetti, soprattutto da un punto di vista di rendicontazione amministrativa, e ciò ha permesso di produrre proposte interessanti per le future attività di attuazione.

Un altro argomento che ha trovato interesse da parte dei partecipanti al tavolo tematico è stato quello relativo alla **privacy e sicurezza nella scuola (GDPR)** oltre alla conoscenza degli strumenti da utilizzare per smascherare le **notizie false (fake news)**. Il giornalista facilitatore del tavolo ha presentato una serie di tool utili a questo scopo, spiegando che la gratuità di internet ha come rovescio della medaglia che l'utente regala al mercato una gran quantità di dati personali, finendo incanalato nella sua esistenza online, in una bolla insieme ad altri utenti a lui affini. Come difendersi da tutto questo? La curiosità. Vi è la necessità oggi di dare ampio spazio nelle scuole a laboratori di giornalismo.

La domanda che sorge spontanea dopo una carrellata di novità è: la scuola è davvero cambiata? Noi di Impara digitale possiamo affermare che "ci stiamo provando". ■

La sintesi più ampia e articolata del lavoro dei tavoli sarà pubblicata sul sito di ImparaDigitale.



ANNO XLIV | N. 589 | Febbraio 2019
MENSILE | EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

da quarant'anni l'informazione educativa

Direttore Responsabile
Giovanni Vinciguerra

Comitato Scientifico
Giorgio Allulli | Dario Antiseri
Antonio Augenti | Sebastiano Bagnara
Giuseppe Costa | Gaetano Domenici
Paola Gallegati | Silvano Tagliagambe

Coordinatore Comitato Scientifico
Alfonso Rubinacci

Segretario del Comitato
Paola Gallegati

Redazione
Maurizio Amoroso
Sergio Govi
Orazio Niceforo

*Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1,
comma 1 DCB Roma
Registrazione del Tribunale
di Roma n. 15857 del 7-4-1975*

**PER ABBONARSI
CONTATTARE I NOSTRI UFFICI**

Direzione, redazione, amministrazione
TUTTOSCUOLA

Via della Scrofa, 39 | 00186 Roma
tel. 06.68307851 | fax 06.68802728
www.tuttoscuola.com
redazione@tuttoscuola.com

Editrice Srl
"EDITORIALE TUTTOSCUOLA"
Via della Scrofa, 39 | 00186 Roma

Grafica e impaginazione
Fabrizio Munari
fab.munari@gmail.com

Stampa
UNION PRINTING SpA
Via Monte Bianco, 72 | 00141 Roma
Tel. 06.8719631 r.a.
info@unionprinting.it

**Gli articoli possono essere parzialmente
riprodotti purché venga citata la fonte**

Una copia arretrata 6 euro

*I manoscritti e le fotografie anche
non pubblicati non verranno restituiti.
Le foto utilizzate sono normalmente
di pubblico dominio e libere da diritti.
Tuttoscuola si dichiara sin d'ora
disponibile a riconoscere
eventuali diritti dei quali non fosse
stato possibile rintracciare l'origine.*

Data di chiusura in tipografia
31 gennaio 2018

**PER LE INSERZIONI
PUBBLICITARIE
CONTATTARE DIRETTAMENTE
I NOSTRI UFFICI**